



Il Foglio Massonico

Anno V11 - N. 9

PROGETTO EDITORIALE A CURA DELLE LOGGE DI PALERMO DELLA G.L.R.I. - FONDATA IL 25.01.2001
10 MAGGIO 2007 D.C. / 6007 E.M. - XIVA G.L.R.I. C. - XIIA I^ LOGGIA DI PALERMO C.

LETTURE PER... I CORAGGIOSI: "CHIARIAMOCI LE IDEE SU DA'AT" - II PARTE

... < Continua dal numero precedente >...

È un quesito trascendentale che se Mosè non avesse risolto forse la vita e la Storia del mondo avrebbero preso altre strade. Lo stesso Cristo potrà esistere solo grazie alla visione Mosaica del Dio Unico.

L'introduzione nell'albero sephirotico di Daat come emanazione divina avrebbe arrecato danni enormi anche al pensiero mosaico, che addirittura non sarebbe esistito nel modo in cui si è espresso e forse Mosè non sarebbe stato nulla di più di un sacerdote di Osiride con tutte le conseguenze, non facilmente intuibili, sulla Storia successiva della Civiltà.

Il Sefer Yetzirà si preoccupa di avvertire che le Sephiroth sono dieci, e che la mescolanza di Daat è temporanea, è un guasto che va riparato.

Torniamo al punto "k": Scomparebbe la Trinità.

La prima Sefirah, o numero Uno, la monade di Pitagora. In questo numero sono nascosti gli altri nove.

Il numero 2 contribuisce a formare la diade. Il nome della seconda Sefirah è **ChKMH, Hokmah**, Saggia, potenza attiva maschile riflessa da Keter, come s'è visto. Questa Sefirah è il Padre attivo ed evidente, a cui è unita la Madre, che è il numero 3.

La seconda Sefirah è rappresentata dai nomi divini **IH, Yah** e **IHVH** Yahveh. Tra le schiere angeliche è chiamata **AVPNIM, Auphanim**, le Ruote. È anche chiamata **AB, Ab**, il Padre.

La terza Sefirah, completa la Triade, è una potenza femminile passiva chiamata **BiNH, Binah**, la Intelligente, che è coeguale con Hokmah. Perché Hokmah, il numero 2, è come due linee diritte che non possono racchiudere alcuno spazio, quindi è senza potere finché il numero 3 forma il triangolo. Così questa Sefirah completa e rende evidente la Trinità.

Questo (fig. a lato) è l'albero della vita con le 10 sephiroth e con i nomi ad esse più comunemente attribuiti.

La prima sephirah è più comunemente chiamata **Keter**, **Corona**. È la corona sul capo di **Adam Qadmon**, l'Adamo primordiale.

Secondo il capitolo di apertura della Genesi, l'essere umano viene creato a immagine di Dio. *Le sephiroth costituiscono l'archetipo divino di quell'immagine, il modello mitico dell'essere umano, la nostra originaria natura.* Le sephiroth sono

Sommario

Chiariamoci le idee su Da'at... - Il Parte -	1
Iniziative, Lavori e Spigolature Massoniche...	2
Il Silenzio (in 4 argomenti) - I Parte -	3
Fabio Venzi rieleto Gran Maestro della G.L.R.I. e... io c'ero !	4

anche descritte come un albero cosmico che cresce verso il basso con le radici poste in alto, in Keter, *la radice delle radici.*

Dalle profondità del Nulla risplende il punto primordiale di **Hokmah, Sapienza** la seconda sephirah.

Questo punto si espande in un cerchio, la sephirah di **Binah, Intelligenza** Binah è il grembo, la Madre divina. Ricevendo il seme, il punto di Hokmah, essa concepisce le sette sephiroth inferiori. Anche l'essere creato trova in lei la sua origine: essa è "la totalità di tutte le individuazioni". Queste tre sephiroth superiori (Keter, Hokmah e Binah) rappresentano la testa del corpo divino e sono considerate più occulte della discendenza di Binah.

Dimmi tu, caro Giovanni, in questo meraviglioso intreccio che costituisce il vertice delle tre sephiroth alla visione delle quali arrivano solo pochi eletti, dove la mettiamo questa Daat.

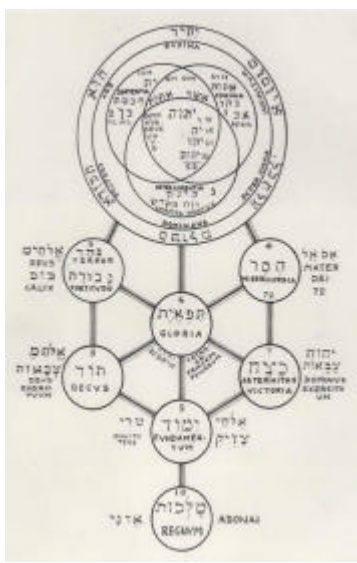
Questa **Da'at** che significa "**Conoscenza**" che non è una emanazione divina, ma una conquista (per altro nobilissima) dell'umano. Vedremo più avanti dove è il posto reale di Daat quando illustrerò quella che è la "Tradizione mistica ebraica" che si rifà alla interpretazione religiosa ed esoterica del "candelabro a 7 braccia".

Inoltre la assurda affermazione letta al punto "a" e che qui riporto, «per potere svolgere la sua funzione di forza unificante, Keter opera una "discesa" nell'Albero, e diventa Da'at. Quindi, se si conta Keter non si conta Da'at, o viceversa. Le sephiroth rimangono dieci», pretenderebbe di sostituire la monade sacra con ciò che Dio permette all'uomo di acquisire, la "Conoscenza". Ciò per quanto riguarda il punto "k".

Siamo su piani completamente diversi ed anche se è vero che l'uomo acquisisce "Conoscenza" in Dio questa non potrà mai essere una emanazione di Dio, ma al massimo la meravigliosa conquista dell'uomo che cerca Dio.

x) Ci sarebbe un serio sconvolgimento nell'andamento delle XXII vie del percorso cabalistico.

Come si vede dalla figura a lato (pag. 2) una sephirah posta tra Keter e Tiferet, da una parte porterebbe a 23 le vie e ciò non è possibile in quanto 22 sono le lettere dell'alfabeto ebraico cui si fa riferimento, determinando tra l'altro una interruzione della "via mediana" che ha in se la capacità di unificare gli opposti.



Notizie dalle Logge di Sicilia

? **Sabato 28 Aprile** Si è tenuta la I Convocazione della G.L.R.I. nel corso della quale è stato rieleto "per acclamazione" l'ill.mo e Ven.mo Fr. Fabio Venzi quale Gran Maestro della nostra Obbedienza.



(Continua da pagina 1)

y) Una irreparabile compromissione a livello della cabalistica interpretazione dei quattro mondi in quanto Da'at rientrerebbe nell'**Atzilut**, il più alto ed il più nobile o mondo delle emanazioni (Daat emanazione non è) e nel secondo, la **Beriah** o mondo della "Creazione" (alla quale Da'at non partecipa, essendone solo una conseguenza tardiva).

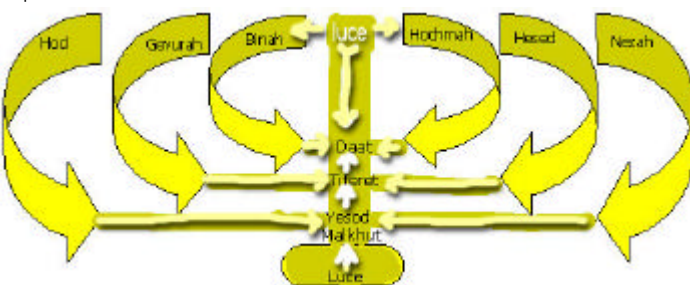
z) Una intromissione del profano nel divino. L'immissione in un ciclo emanato da Dio di un elemento frutto della mente dell'uomo.

Per terminare, nella speranza che quanto ti ho scritto, nella sua sinteticità, sia stato chiaro e spero sufficiente a darti una idea del mio pensiero un pensiero tratto dalla Antica Tradizione Ebraica. Cabala, infatti, è il nome dato alla Tradizione mistica ebraica, originariamente trasmessa solo per via orale. Le conoscenze mistiche dell'ebraismo venivano tenute segrete perchè si riteneva che dovessero rimanere tesoro di pochi eletti. La più famosa opera mistica ebraica è lo **Zohar = Libro del Divino Splendore** compilato dal rabbino di Granada **Moises Shemtov de Leon** alla fine del 13° secolo.

Le dottrine mistiche dello Zohar non avevano solo una valenza teorica: "le azioni umane hanno un effetto sul mondo superiore e, servendo Dio l'anima devota può raggiungere l'unione col divino". Queste dottrine sono espresse nelle Sefirot divine, i 10 attributi divini con cui egli creò l'Universo. *"...come le sephirot, così ognuno ha un nome conosciuto e Tu sei la perfetta completezza di tutti"*

La vita ebraica è governata dalle feste e dal ritmo dei sabati che riflette il ritmo delle sephirot: esse vengono rappresentate attraverso un contenitore di spezie che "si regge sul pilastro dell'equilibrio". Le spezie contenute producono aromi che vengono inalati alla fine di ogni sabato: l'inalazione procura una specie di tristezza all'anima, che vivrà la settimana in attesa della gioia del Sabato successivo in cui tornerà ad unirsi a Dio.

Il candelabro a 7 braccia (Es 25,31) rappresenta il mondo immutabile delle 10 sephirot.

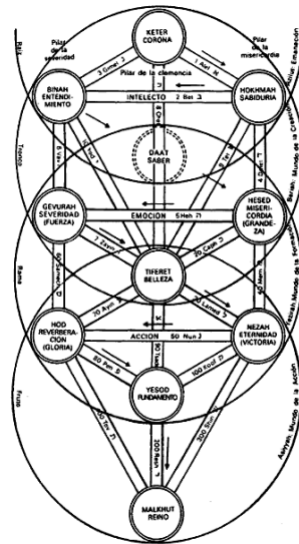


Le braccia di sinistra sono il **Pilastro della Severità**: -Binah=Intelligenza; -Gevurah=Giustizia; -Hod=Maestà,

e quelle di destra il **Pilastro della misericordia**: -Hochmah=Saggezza; -Hesed=Amore; -Nezah=Eternità.

Entrambe convergono sul **Pilastro dell'Equilibrio**. Le qualità delle due braccia si bilanciano cioè reciprocamente. Sul Pilastro dell'Equilibrio ci sono, infatti, le Giunture.

Da'at non è una sephirah : è la Conoscenza (aria).



Tiferet è la VI sephirah: è la Bellezza (acqua). Yesod è la base di ogni cosa esistente: nell'uomo è l'Ego, la base della consapevolezza di sé. Malkhut è la X sephirah: è il Regno (luce), la presenza di Dio nella materia (terra).

Da li Dio si manifesta attraverso la tensione dei 4 Elementi: terra, acqua, aria, fuoco e **Luce**. Ma la luce non è un elemento, è la "quinta essenza" impalpabile, punto di partenza della cosmogenesi; il "fiat lux" senza il quale nulla sarebbe divenuto visibile. È la Luce, l'attività creatrice di Dio che si manifesta nelle Sefirot.

A questo punto caro Giovanni ti complico le idee. **Da'at non è una sephirah, ma merita un posto nell'albero sephiroto**. Penserai che mi contraddico, ma seguimi: è la nostra Istituzione, con il suo sistema trigradale ci può aiutare a spiegare la dichiarazione che ho appena fatto.

Il profano è su Malkut: nasce, vive, si riproduce e muore senza acquisire la vera consapevolezza di sé. Al di sopra di lui nove sephirot delle quali non conosce nemmeno l'esistenza.



«... Il profano è su Malkut: nasce, vive, e muore senza acquisire la vera consapevolezza di sé. Al di sopra di lui nove sephirot delle quali non conosce nemmeno l'esistenza ...»

Ecco comparire l'iniziato, l'Apprendista che nel corso del suo periodo di apprendistato acquista la consapevolezza, la conoscenza di sé e fa un passo verso l'alto, raggiunge Yesod è la base di ogni cosa esistente: nell'uomo è l'Ego, la base della consapevolezza di sé. Nel nostro sistema trigradale ha conosciuto la natura e se stesso.

In Yesod matura il suo grado ed è pronto per il grado successivo. Il grado in cui grazie allo studio delle sette arti liberali approfondirà la sua conoscenza della natura e dei suoi fenomeni, accrescerà la sua conoscenza, comincerà ad intravedere il trascendentale, in poche parole salirà gradatamente lungo le vie dell'albero sephiroto incorporando nel suo spirito, man mano che progredisce quello che le emanazioni divine gli consentono di conoscere: eternità, gloria, bellezza, giustizia, misericordia, grandezza e tutte le riconosce come appellativi degni di Dio e come doni che Dio fa all'uomo.

All'iniziato manca l'ultimo passo: la conoscenza della prima triade. Il passo più difficile e più importante. Arrivare a Binah, ad Hochmah, intravedere Keter (irraggiungibile per i più).

Per arrivare a ciò ha bisogno di una piattaforma, ha bisogno della Conoscenza, ha bisogno di Da'at. Il Maestro massone, se veramente iniziato, se ha percorso il suo cammino sino a quel punto, ha dinnanzi a sé, sopra di sé la sacra triade.

Negli alberi sephiroto nei quali abbiamo occasione di vedere raffigurata Da'at, essa non ha l'aspetto delle sephirot, e rappresentata con una circonferenza tratteggiata.

È presente, ma non è presente. Oggi possiamo capire meglio il concetto dicendo che la sua è una **presenza "virtuale"**.

Non è una sephirah, ma si trova "virtualmente" incorporata nell'albero sephiroto perché solo dopo avere acquisito la "Conoscenza", il Maestro può tentare la scalata alla triade superiore, alla Trinità, all'Uno e, se a questo arriverà, sperare di immergersi nell'Essere e non Essere e circondarsi di En Sof.

(Michele Barresi, M.M. - Loggia So Ham 135)

INIZIATIVE, LAVORI E SPIGOLATURE MASSONICHE...

IL SILENZIO (in 4 argomenti)

Premessa



Quando ci apprestiamo a riflettere sul silenzio e tentiamo di darne una definizione, risulta chiara la complessità e l'importanza di questo concetto. Dall'antichità ad oggi esso è stato oggetto di speculazioni filosofiche e teologiche. Questo grande interesse testimonia l'importante legame esistente tra il silenzio e la natura, l'uomo, il linguaggio, il divino.

Certo, è vasto il campo di indagine. Ho cercato di individuare QUATTRO punti, (forse ce ne saranno molti di più, ma per il momento mi soffermo a questi), in cui ordinare le considerazioni sul silenzio: **silenzio e uomo, silenzio e linguaggio, silenzio e divino, silenzio e bello.**

(1) Il silenzio e l'uomo

Il silenzio ha per l'uomo una moltitudine di significati. E' innanzitutto una dimensione in cui cercar rifugio dalla realtà esterna. Il silenzio aiuta a pensare, a concentrarsi, a ritrovare sé stessi e ad ascoltarsi. **In esso, l'uomo, genera idee con la tranquillità dovuta ad un ritmo nuovo: tutto è più lento e dilatato.**

Inoltre, attraverso il silenzio, l'uomo può manifestare rispetto nei confronti di una realtà superiore (di cui per natura aspira alla conoscenza), e accettazione della propria limitatezza. Questo atteggiamento traspare in diversi momenti della storia del pensiero.

Gli scettici greci, nell'incapacità di dare delle risposte alle grandi questioni metafisiche, propongono la sospensione del giudizio (e quindi il silenzio) pur non rinunciando alla continuazione della ricerca. In questo modo danno inizio a un filo di pensiero che toccherà filosofi di varie epoche, giungendo fino ai contemporanei.

Il silenzio è poi protagonista dei momenti più importanti della vita di un uomo e come afferma G. Leopardi *"è il linguaggio di tutte le forti passioni, dell'amore, dell'ira, della meraviglia, del timore"*. Tra queste passioni spicca l'amore. Quando si è innamorati il silenzio acquista un valore speciale. La grande intimità tra due amanti rende le parole un qualcosa di troppo; si sviluppa una sorta di empatia per cui, in silenzio, si condivide ogni pensiero, sensazione...

Pascal afferma che *"in amore un silenzio ha più valore di una parola"*.

Il silenzio è infine intimamente legato alla morte. Chi muore entra per sempre in una dimensione di silenzio e chi assiste alla morte altrui ha bisogno di silenzio e raccoglimento.

Da qui ripeto una frase che ho scritto in una recente Tavola e che mi piace ripetere e ricordare a me stesso: **IL SILENZIO È FERTILE, IL SILENZIO È VIBRAZIONE !**

(2) Il silenzio e il linguaggio

"Priva di rapporto col silenzio, la parola diviene vaniloquio; senza rapporto con la parola il silenzio diviene mutismo" (R. Guardini)

Nonostante sembrano due soggetti in contrapposizione, silenzio e linguaggio sono

intimamente legati tra di loro, non fosse altro che per la constatazione che le parole poggiano sul silenzio (che è quindi base del linguaggio e condizione necessaria ad ogni tipo di comunicazione).

È pertanto impossibile scindere queste due realtà. L'opinione comune vede erroneamente nel silenzio una condizione di passività: stare in silenzio vuol dire tacere, non comunicare. In realtà il silenzio non ha nulla a che fare con il mutismo.

Il silenzio è decisamente più ricco di contenuti che non fiumi di parole. Molto spesso persone più taciturne parlano in modo più sensato e pensato di persone molto loquaci.

Ad una buona comunicazione, al parlare "autentico" sono necessari tanto il silenzio quanto il linguaggio.



«... La nostra anima ha bisogno di solitudine. Nella solitudine, se l'anima è attenta, Dio si lascia vedere... ...per vedere Dio è necessario il silenzio...»

Nei filosofi cristiani è radicata l'idea che ciò che è da ricercare sia il saper tacere quando è tempo di tacere e il saper parlare quando è tempo di parlare.

Il silenzio è tutt'altro che passivo: è indice di grande profondità, attenzione, raccoglimento, tutte condizioni necessarie al parlare, nell'accezione più seria di questa parola. Infine, il silenzio è l'unico scudo di cui dispone l'uomo a difesa di una realtà di chiacchiere vuote, inutili, sterili.

(3) Il silenzio e il divino

"La nostra anima ha bisogno di solitudine. Nella solitudine, se l'anima è attenta, Dio si lascia vedere. La folla è chiasmata: per vedere Dio è necessario il silenzio" (Sant'Agostino)

Tutti i credo religiosi si trovano d'accordo nel riconoscere il silenzio come mezzo per raggiungere la sfera del divino, ascoltarne il messaggio e godere le dolcezze. Si tratta di un silenzio interiore, che è legato da quello delle parole. Essere in una condizione di silenzio interiore significa avere la capacità di ascoltarsi.

Nella tradizione cristiana la pratica del silenzio ha da sempre coinciso con quella della preghiera. La vita nei monasteri è scandita dalla silenziosa preghiera che permette di instaurare un dialogo con Dio. Queste strutture sono in luoghi lontani dalla realtà caotica e rumorosa e permettono una serena concentrazione.

Dio stesso per i cristiani è silenzio che, trasformandosi in parola, si dona all'umanità. Non mancano esperienze di tipo ascetico, più comuni, però, nel mondo orientale. Gli eremiti scelgono il silenzio della natura, in particolare delle montagne, per meditare e ricercare armonia tra sé, il mondo, e il divino. ...



... < Continua sul prossimo numero >...

(Fr. Franco Mandalà, C.d.M. - Loggia So Ham n. 135)

FABIO VENZI RIELETTO GRAN MAESTRO DELLA G.L.R.I. E... IO C'ERO !



Il 28 Aprile u.s., presenti i Delegati delle Maggiori Gran Maestranze Regolari Internazionali, in un tempio stracolmo di oltre seicento Fratelli, Fabio Venzi è stato rieletto Gran Maestro della G.L.R.I.

A sentire quelli che di queste cose ne capiscono, quelli che ancora, si ostinano a parlare di politica massonica tanto per essere più chiari, la rielezione di Fabio

Venzi era un fatto scontato che aveva solo bisogno dell'*imprimatur* del voto a maggioranza dei Fratelli aventi diritto. Niente di eccezionale insomma, ma qualcosa di pianificato e freddo, senza emozioni né imprevisti. Questo in realtà era lo spirito che possibilmente animava i Fratelli quando si sono avviati verso il Saint Regis Hotel.

Ma via via che la Hall dell'Albergo si riempiva di Fratelli si sentiva nell'aria qualcosa di elettrizzante anzi l'ambiente era pervaso da un'eccitazione fuori dal comune, come se tutti quanti fossimo lì a rendere ragione del nostro operato degli ultimi cinque anni. Ci si guardava l'un l'altro come a chiedersi se tutto fosse a posto e non si vedeva l'ora di entrare nel Tempio per l'inizio dei lavori.

Ad un tratto niente ci è sembrato più scontato. Tutti quei Fratelli presenti (mai vista tanta affluenza in una Gran Loggia), la numerosa rappresentanza estera, il rapporto della Commissione Finanze e infine il Rapporto del Presidente del Consiglio delle Proposte Generali ci sono apparsi come severi Giudici che avrebbero messo a giudizio l'operato dell'Obbedienza, ossia il lavoro, la fatica e il grande rinnovamento che avevano portato al cambio radicale del modo di concepire la Massoneria in Italia.

In quel momento tutti quelli che avevano aderito a quel progetto si sono sentiti come non mai vicinissimi al Gran Maestro, che quel progetto aveva avviato e per il quale si era battuto. Quando è sfilato il corteo del Gran Maestro con i Suoi Ufficiali Principali tra le due impressionanti ali di folla, la mente trepidante continuava a chiedersi se avevamo agito bene, se eravamo stati dei corretti Fratelli, se le coscienze erano state forgiate e temprate nel modo dovuto per continuare con sicurezza il nuovo corso, se si era capita la grandezza del progetto posto in essere.

Fabio Venzi è stato un grande nella "politica" estera. Ricevendo consensi e riconoscimenti ha dato grande prestigio alla G.L.R.I. e ha preparato la strada per dedicarsi ad una grande "politica" interna. Ma i Fratelli avevano compreso tutto questo? Lo avevamo apprezzato?

Guardavo i Rappresentanti delle Logge Straniere e li vedevo nei loro smaglianti paramenti, anche loro (penso) in trepida attesa di vedere come si sarebbe sviluppato quello che, a buon diritto, può definirsi il momento più importante in un'Obbedienza Massonica: l'elezione del Suo massimo rappresentante. Adesso tutto era

veramente nelle mani dei nostri M.V., la parte più importante della nostra Massoneria.

Aperta la Gran Loggia, sono stati ascoltati quasi distrattamente il brevissimo discorso del Gran Maestro, la relazione del Tesoriere (con relativa, approvazione del Bilancio) e la relazione del Presidente del Consiglio delle Proposte Generali. Pochi applausi di rito, la mente dei presenti era rivolta, ad altro. Così allorché il Presidente del C.d.P.G. ha pronunziato il nome di Fabio Venzi quale candidato alla Gran Maestranza della G.L.R.I., tutti, dico tutti, i Fratelli sono balzati in piedi ed hanno dato vita ad una "*standing ovation*" che difficilmente sarà dimenticata dagli astanti. È stato un tripudio ! La G.L.R.I. aveva un GM eletto per acclamazione, liberamente e spontaneamente da tutti, nessuno escluso !

Ci dispiace per gli assenti (che tra l'altro credo che non dovessero essere molti), hanno perduto uno spettacolo indescrivibile. Fratelli quasi con le lacrime agli occhi per l'emozione provata. Era quasi una gara a chi applaudiva più calorosamente e traspariva lampante il piacere che ognuno provava nel gratificare una persona che correndo e camminando, cadendo e rialzandosi, provando e riprovando, facendosi molti nemici, ma acquistando pochi, fedeli e fidati amici, era riuscito a porre in essere una Massoneria moderna, adatta agli anni duemila, che ha trovato consenso e approvazione in Italia e in Europa.

Durante l'interminabile applauso, alcuni dicono dieci altri dodici minuti, ho rivolto un nuovo sguardo verso gli ospiti stranieri e, non volendo essere irriverente, potrei serenamente affermare che erano letteralmente annichiliti, non avevano quasi l'ardire di guardarsi in viso. Credo che non avessero mai assistito a niente del genere. Io non so come loro eleggono i Gran Maestri, ma so che hanno avuto modo di toccare con mano che il Nostro è il Gran Maestro di Tutti.

Forse non tutti hanno fatto caso al fatto che si è rimasti in piedi anche quando, finito l'applauso, il G.M. "*Iterum*" ha tenuto il discorso di ringraziamento al termine del quale, finalmente liberi da ogni apprensione, ci si è abbandonati ad un ulteriore lungo battimani allegro e spensierato. È stata una "piccola" apoteosi per Chi fa fondato una massoneria basata sulla tradizione, sulla cultura e sul rispetto, tenuto conto che la Cultura Massonica in tutte le sue sfaccettature, l'Esoterismo, il Comportamento, il Regolamento e il Rituale sono stati i punti sui quali si è basato il grande programma di rinnovamento dell'III.mo e Ven.mo Fr. Fabio. Se a questo si aggiungono il carisma della persona e la capacità di scegliere e mettere le persone giuste al posto giusto, allora... traete Voi le conclusioni.

Io non so cosa i vari Rappresentanti esteri riferiranno al loro ritorno in patria, ma di una cosa sono certo che si sono resi conto che, fondata la Massoneria sul piano della cultura, la G.L.R.I. non ha problemi di sudditanza nei confronti di nessuno, perché nella cultura noi Italiani non siamo debitori verso nessuno, anzi, a ben pensarci, ne siamo a credito ancora per molti secoli.

Ven.mo Fr. Aldo Bonfiglio

G.M.R. Sicilia